

SLOW FOOD MARCHE DOCUMENTO DI MANDATO 2018-2020

Il Congresso internazionale di Chengdu ha stabilito una fase di transizione necessaria per riorganizzare tutta l'associazione che può rappresentare un'opportunità per una crescita di tutto il movimento internazionale.

La Dichiarazione e le 6 mozioni sono le questioni trasversali di cui occuparci nei prossimi anni:

- 1) Cambiamenti climatici
- 2) Africa
- 3) Biodiversità
- 4) I saperi indigeni
- 5) Università diffusa
- 6) Microplastiche

Da un lato ci sono, ci saranno le Comunità sui territori e da un lato il movimento internazionale con le sue campagne globali per la difesa del cibo autentico. Tutto quello che accadrà nei prossimi due anni, si svolgerà in questa dinamica di come il locale si sposa al globale e viceversa. Questo significa che dovremo mettere il naso fuori dalla nostra regione per capire cosa sta accadendo a livello internazionale, che significa aprirsi al confronto e farsi un'idea anche di come si muove la società e l'economia globale, non solo per le parti che riguardano il cibo. Ma dovremo essere ancora di più attenti al livello locale quello in cui operiamo e che magari, crediamo di conoscere, ma non conosciamo fino in fondo. Le due dimensioni non si autoescludono anzi ci aiutano a capire meglio il contesto e le attività che portiamo avanti quotidianamente.

Il presente documento intende affermare che tra i tanti temi di cui oggi si dibatte due sembrano centrali per lo sviluppo di Slow Food Marche:

- 1) La Conoscenza;
- 2) La Comunità;
- 3) Slow Food Marche

La Conoscenza: la vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti, la Brexit del Regno Unito, l'ingresso del partito di ultra destra Alternative für Deutschland nel Bundestag tedesco, la schiacciante vittoria di Viktor Orbán in Ungheria. Questi avvenimenti, genericamente catalogati alla voce populismo, sono l'effetto di un nuovo modello economico basato non più sull'industria, bensì sulla conoscenza, il cui risultato è la diseguaglianza territoriale in vertiginoso aumento.

Alcuni studiosi aggiungono che non solo la ricchezza si accumula nelle mani di pochi, ma si concentra in alcune aree, per lo più urbane, creando il vuoto intorno.

In particolare, in Italia l'aumento delle disuguaglianze porterà anche alla fine del modello dei distretti industriali, spazzati via dalla nuova tendenza dei capitali ad accentrarsi nelle città più forti: «Il boom economico aveva portato all'Italia una fase di espansione e diffusione del benessere nelle province, perché è lì che gli imprenditori hanno aperto gli stabilimenti, facendo proliferare i distretti produttivi industriali. Oggi, invece, l'economia della conoscenza tende ad accentrare i migliori capitali umani nella città. Quest'ultima ha bisogno di poche persone molto istruite e ciò sta creando poli di estrema ricchezza e benessere, lasciando tutti gli altri al palo.

Ora è indubbio che da un lato abbiamo un'Associazione regionale più forte nei territori, più soci e molti più progetti, ed è chiaro come dentro il mondo slow siamo una regione sempre più plurale con punti di vista molto differenti al suo interno.

Noi siamo stati sempre dei grandi malati di una malattia, di sentirci più bravi, più sensibili, più competenti, più giusti di altri.

Crediamo dobbiamo accettare la sfida della diffusione della conoscenza

...I saperi accademici ufficiali dovrebbero dialogare in maniera sempre più intima e costante con la sapienza contadina e artigiana, che rappresenta l'identità profonda di un territorio.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina, dichiariamo il nostro impegno per promuovere un dialogo proficuo tra

scienza ufficiale e saperi tradizionali, favorendo il principio che l'accesso alla conoscenza e alla cultura sono un diritto di tutti, senza distinzione di classe, estrazione sociale, condizione economiche, razza, provenienza, genere, età.

In particolare ci impegniamo a:

-promuovere la democratizzazione dell'accesso al sapere attraverso iniziative volte a favorire l'incontro, il dialogo e la condivisione della conoscenza; strumento principale di questo lavoro sarà l'istituzione di una piattaforma di scambio e di accesso al sapere libero e democratico

La conoscenza in che modo si può raccogliere e condividere: non lo so nel dettaglio ma proviamoci insieme a lanciare la sfida.

Chiedo a tutti uno sforzo perchè in base alle proprie competenze si dia la disponibilità a diffondere il proprio sapere nelle forme che riterremo più utile e bello.

Dagli orti ai Granai della memoria, ai Master of Food, ai rapporti con le Università raccogliamo il sapere e diffondiamo, dando noi l'esempio e la disponibilità per la diffusione di un sapere con modalità di confronto, di incontro.

La Comunità: La Comunità è il primo ambito politico di Slow Food e si dovrà rapportare in autonomia sui territori, mantenendo la visione politica che metta al centro il cibo e le sue relazioni ma non la sua mercificazione. Nei prossimi due anni si dovrà lavorare superando la divisione territoriale dei singoli territori indicata in una classificazione territoriale che pensavamo fosse utile ma che non ha placato le discussioni sugli ambiti di riferimento. Per questo tema ci vuole il buon senso, anche alla luce delle indicazioni di Chengdu ma l'esecutivo non intende occuparsene come attività primaria rispetto a tutte le altre cose. Si ribadisce che le Condotte potranno sviluppare progetti, avere rapporti con Enti locali anche in collaborazione con Slow Food Marche e comunque lavorare per stabilire connessioni e alleanze e diffondere le buone pratiche dell'associazione.

Per ultimo il tema del ruolo dell'ambito regionale. Crediamo che sia indispensabile un coordinamento ma comunque si tratta di un ambito intermedio di servizio e supporto alle Comunità e incrementa il confronto politico delle Comunità sui temi congressuali di Chengdu in un lasso di tempo che probabilmente durerà fino al prossimo Congresso Internazionale del 2020. Oltre ad una proposta di nomi che faranno parte dell'esecutivo, si ritiene indispensabile proporre dei gruppi di lavoro divisi per territori:

Gruppo di lavoro sul mare:

Gruppo di lavoro sulla collina:

Gruppo di lavoro sugli Appennini:

L'esecutivo che si propone è composto da:

Ugo Pazzi, rappresentante legale, rapporti con Enti Locali e progetti internazionalizzazione

Nelson Gentili, referente Biodiversità

Giulio Lonzi, referente eventi

Elena Gallerani, referenti rapporti giovani

Alessia Consorti, referente Master of Food

Michele Maccione, referente rapporti con la Regione

Fabio Pierantoni, Tesoriere e referente Orti

Luca Celli, segretario e comunicazione

Franco Frezzotti, referente Sviluppo politiche Slow Food Marche

Il Consigliere nazionale indicato dal gruppo è Roberto Rubegni

Le azioni che si intendono portare avanti sono:

-Rafforzamento di tutti i Presidi in essere e istituzione di 4 nuovi Presidi proseguendo il lavoro di collaborazione con Assam partendo dal loro Repertorio regionale della Bioversità;

-Rafforzamento del Mercato della Terra di Comunità e di tutto il progetto "La buona strada" e istituzione di 2 nuovi Mercati della Terra (Civitanova Marche e Ancona);

-Istituzione di 4 nuovi progetti di Orti in Condotte (Urbino, Jesi, San Benedetto-Valdaso, Falconara Marittima);

- Realizzazione degli Orti di Pace e del progetto Orto in Corsia con la Fondazione Salesi di Ancona;
- Partecipazione al prossimo Salone del Gusto/Terra Madre e rinnovo del protocollo di intesa con la Regione Marche e Assam (in scadenza al 31/12/2018);
- Apertura di 3 nuove Condotte;

Tra le altre azioni proposte ci sarà il mantenimento delle manifestazioni in essere (Mosciolando a Portonovo, Festa della cicerchia a Serra dè Conti, Carciofiamo a Jesi, Festa del Carciofo di Montelupone, La lingua della Gola a Grottammare, Tenera Ascoli ad Ascoli Piceno). Rimane sempre la porta aperta per Distinti Salumi.

Maggio 2018

Presidente Slow Food Marche

Ugo Pazzi